

Da Bologna all'Ungheria per aiutare i rifugiati



Tre attivisti bolognesi dei centri sociali Tpo e Làbas hanno partecipato alla carovana "Refugee welcome". Ora sono al confine e raccontano le condizioni disperate dei siriani

di ILARIA VENTURI

Stampa



07 settembre 2015

"Questa mattina alla stazione di Budapest abbiamo trovato la situazione ancor più 'normalizzata'. Solo poche decine di migranti, prevalentemente afgani, sono ancora accampati e aiutati dai volontari locali. Ora siamo già a due passi da Roszke, località al confine notoriamente teatro di duri scontri tra polizia e migranti nelle scorse settimane". E' il racconto di Detjon Begaj, Francesca Zanoni e Caselli, tre attivisti del centro sociale Tpo e del collettivo Làbas di Bologna partiti alla volta dell'Austria e poi dell'Ungheria per partecipare alla carovana di aiuto ai rifugiati: volontari, soprattutto austriaci, riuniti con il passaparola nei social e lo slogan "Refugees welcome".

Il viaggio da Bologna alle frontiere dell'Ungheria per dire: "Welcome refugees"



Condividi

[Slideshow](#)

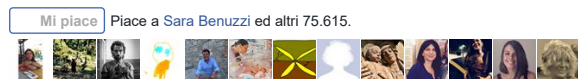
1 di 11

I tre ventenni, due studenti di Giurisprudenza e Stefano che fa l'infermiere (disoccupato), sono partiti sabato da Bologna. "Lottiamo per un'Europa solidale, accogliente, senza confini: questo è il momento per essere qui", racconta Detjon Begaj, 24 anni. Significa il confine tra Ungheria e Serbia, là dove corre il filo spinato fatto alzare dal premier ungherese Viktor Orbán. "C'è un caos di profughi in condizioni pessime: solo teli, non vere e proprie tende, tesi a fare da tettoie, con 9 gradi alla sera - continua Detjon - dovrebbero ricevere un documento che gli permetterebbe di muoversi in Ungheria, invece non accade. E tanti sono accampati nei binari della ferrovia che corrono al confine, proprio dove c'è il filo spinato. Noi siamo qui per informarli, aiutarli in qualche modo".

soprattutto documentare quello che sta avvenendo".

I ragazzi, una volta arrivati a Vienna si sono uniti, con la loro auto, alla carovana. "Molte auto sono riuscite a trasportare i migranti dall'Ungheria all'Austria, praticando un obiettivo concreto nonostante il rischio di essere arrestati". Al confine hanno proseguito | Budapest. "A Vienna abbiamo visto il treno speciali che portava i siriani a Monaco. La carovana è partita senza timore di ritorsi annunciato dal premier ungherese: è stato un atto di disobbedienza. Straordinario è stato il movimento dei migranti, con la marcia come straordinaria è stata questa operazione di solidarietà partita dal basso", spiega ancora Detjon.

In Facebook i ragazzi postano il loro racconto, le storie raccolte. "Da qualche giorno la Serbia fa passare tutti, come ci racconta un pezzo della sua famiglia (degli altri non si hanno notizie, scomparsi alla frontiera turca). Li abbiamo incontrati in un distributore benzina e abbiamo atteso che i *passseur*, al prezzo di 100 euro a persona, li caricassero in macchina verso Budapest. Vengono sono partiti due mesi fa passando a piedi, con un figlio in stampelle e un altro di appena tre mesi di vita, per l'Iraq, la Turchia, la Macedonia e la Serbia. Il punto è questo: l'apertura della Germania e dell'Austria ha creato una psicosi e una fretta di muoversi cambio di rotta dichiarato dalla Merkel e da Orban in queste ore (la prima per fare pressioni in vista del vertice europeo, il secondo mantenere il consenso interno) può alimentare la corsa alla frontiera prima che si chiuda di nuovo".



GUARDA ANCHE

CONTENUTI SPONSORIZZATI

Le 7 città per comprare casa ed affittarla ai turisti

Aste Immobiliari

Bologna, esplose un tir a Borgo Panigale: lo scoppio ripreso dall'auto in sosta

Aereo caduto in Svizzera: così si viaggia a bordo del velivolo d'epoca Ju-52

a Bologna

Scegli una città

Bologna

Scegli un tipo di locale

TUTTI

Inserisci parole chiave (*facoltativo*)